

Giovanna Frene

Giovanna Frene (Asolo, 16 dicembre 1968), poeta e critico, vive tra Crespano del Grappa e Padova. Dottore di Ricerca in Storia della Lingua. I suoi libri: *Immagine di voce* (Facchin, 1999); *Spostamento - Poemetto per la memoria* (Lietocolle, 2000; Premio Montano 2002); *Datità* (postfazione di A. Zanzotto; Manni, 2001); *Stato apparente* (Lietocolle, 2004); *Sara Laughs* (D'If, 2007; Premio Mazzacurati-Russo 2006); *Il noto, il nuovo* (prefazione di P. Zublena, postfazione di S. De March, fotografie di L. Callegaro, traduzione inglese di J. Scappettone e J. Calahan; Transeuropa, 2011); e, con lo pseudonimo di Federica Marte, il prosimetro *Orfeo è morto* (Lietocolle, 2002). Ha pubblicato poesie in riviste italiane e straniere, tra cui *Paragone*, *Il Verri*, *Anterem*, *Poesia*, *Gradiva*, *Atelier*, *Semicerchio*, *Italian Poetry Review*, *Aufgabe*. È inclusa in varie antologie poetiche: *Nuovi Poeti italiani 6*, a cura di G. Rosadini (Einaudi, 2012); *Poeti degli Anni Zero*, a cura di V. Ostuni (Ponte Sisto, 2011); *New Italian Writing*, numero monografico sulle nuove poesia e prosa italiane, a cura di J. Calahan e R. Palumbo Mosca, *Chicago review* 56.1 (Spring 2011); *Parola Plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli* (Sossella Editore, 2005); *Nuovi poeti italiani*, a cura di P. Zublena, *Nuova Corrente* 135 (2005). È tradotta in antologie di poesia italiana statunitensi, inglesi e spagnole.

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/pages/Giovanna-Frene/421171374585232?ref=hl#>

da *Datità. Manni, 2001.*

Per l'operazione subita

*siamo per noi stessi la stessa
immagine per gli altri
sia da vivi che da morti*

tutto questo anche la fruttificazione dei miei tagli
ricuciti è una preparazione all'inutile
un esercizio per il balsamo ad azione oggettuale
(virtuale) è un segno che forse l'essere abbracciante è
anche i nolenti i dolenti incalliti allibiti

tutto questo mi fa eclissare prima nel sonno
dell'ipotesi temporale stabilita come una foglia
ingiallita rinvigorisce alla roteante visione
dell'allontanarsi del ramo e non vede la terra
dell'attesa dove non appena stesa sarà putrefazione

così dormo ogni momento un'anticipazione
affatto vera verso l'occasione dei miei forni
crematori a involucro mi sento fluttuante corporale
oscillante nella notte interiore a forma di corpo mentale
scivolosa illucidita dentro un antro di beato sfondamento

tutto quello che viene verso la mia immagine
azione pura di uno sguardo senza paragone
non sussiste come me in diversa maniera esistente
e dunque non mi differisce la visione viva del vivo mentale
nell'esito di illusione dal percepire morta una mente corporale

tutto quello che è non rimane nell'essere
non esce dall'essere non entra in niente non sta
stesa con me la mia assenza operante lontano
un giorno finirà la tensione di ostacolare il progetto
con l'apertura dal basso della soppressione
del sonno

da *Il noto, il nuovo*. Transeuropea, 2011.

I. Giovanni dalle Bande Nere

...*la sua propagazione non è l'opera di un istante*,¹ non
di qualcuno: che salvaguardia la tecnica e la scarsenza
di merce, lo scopo, indebolisce il mezzo;² l'arma contro chi spara
[è puntata
scarica, solo se chi poi è colpito non si sposta per primo in
[avanti; si muore
per cancrena, per leggerezza di campo, di corazza, cavalli
[piccoli; vinti solo dal vinto.

si aprono i piedi immacolati delle nuove propagazioni come
[cammini
da registrare, parti di tre, disarmati: necessario negare il sopra, se
[sotto; necessaria
se dopo, l'abrasione; dire al monumento che se saldo, crolla, se
[crollato,
resiste al dispaccio finale che risolve il vuoto come 'perché':

è stato risposto che per salvare, perché lo serva e lo salvi, si
[rivolge
alla fonte della perdita, all'io non concesso, al fine respiro
[dello strumento invocato, che precipita
con le mani, non se ritratte, o non volendo; servendosi:

come in terra, *i nostri nemici sono
piccoli vermi*,³ inermi schegge di colubrina⁴ sullo spessore, e

¹ L'espressione è citata da Carl von Clausewitz, *Della guerra; parti di tre*, invece, è la sintesi di un concetto mutuato dalla stessa opera.

² Vedi le ultime acquisizioni teoretiche di Emanuele Severino in fatto di capitalismo e tecnica; lo stesso riferimento vale anche per i versi sottostanti *è stato risposto che per salvare ecc.*

³ Frase pronunciata da Hitler il 22 agosto 1939 ai suoi comandanti militari, riuniti nella sua casa di montagna, il *Berghof*; la citazione è tratta da Nicholson Baker, *Cenere d'uomo*.

⁴ Si tratta di una particolare arma da fuoco, di piccolo calibro, in uso nel XVI secolo; citata nel film *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi.

[sempre
nello stesso gioco non conta non poter vedere, prima che volere;
il cambiare le cose in prospettiva, come invenzione, postazione,
[circonferenze di età:

cerchi la gamba tra le gambe e non la vedi,⁵
nome sottomesso a leggi, da sé vinta,
in sé corrosa.

III. **Mattatoio H.G.**⁶

“Oggi le nostre lancette girano solo all’indietro”
(A. Politkovskaja)

I.

laddove tristezza, tiranno,⁷ potere che domina il mondo.
laddove tiranno, potere, tristezza che prescinde l’impronta sul
[muro,
la scavalca, la riforma con grappoli, istinto di fuga e insieme
[ritorno
per le chiare ragioni che incontrano sul posto lama e cibo,
sempre lo stesso posto, la virtù cardinale degli insepolti,
parassiti

⁵ Giovanni dalle Bande Nere venne ferito due volte alle gambe. Alla prima ferita, procurata alla coscia da un colpo di archibugio nel febbraio del 1525, egli sopravvisse. Fu la seconda ferita ad essere mortale: il 25 novembre 1526 egli venne infatti raggiunto da un micidiale colpo di falconetto – arma di nuova invenzione –, con la conseguenza che neppure l’amputazione della gamba riuscirà a frenare il dilagare della cancrena. Giovanni dalle Bande Nere moriva a Mantova il 30 novembre 1526, appena ventottenne.

⁶ Il titolo viene dall’unione di due noti titoli della letteratura, *Mattatoio n. 5* e *Dissipatio H.G.* La citazione della frase di Anna Politkovskaja è tratta da *Cecenia, il disonore russo*.

⁷ L’espressione è la rielaborazione di un concetto di Gilles Deleuze.

II.

trasformati nel popolo dei ratti,⁸ rimuovono gli esseri umani. che
[aleggia
sul posto, il fruscio d'ali, va all'incontro con il marchio di
[esistere,
si interseca al vertiginoso concrescere botanico e sociale
per le chiare ragioni che non guarda negli occhi lo sguardo,
ritorna al buon senso, la virtù cardinale degli insensibili,
pulizia

III.

vivono ancora tra le nostre, crescono esposti al triste.
della distruzione, l'ala, che sopra il fatto, si rifà; potere.
altre tristi, *rovesciate ai suoi piedi*⁹ per il vento, ventre del
[progresso.
lo scavalca per le chiare ragioni che se è per sé non incontra
[niente
di intero, spada che ritorna alla roccia, la virtù cardinale degli
[insidiosi,
patria

VI. Il principio “strada nera”

non è l'eccezione che si pensa, la schiuma che ingoia il mare.¹⁰
non si scava la fossa, questo tornare irrevocabile,
inimmaginabile, calpestato, trito dai sassi;

⁸ L'espressione viene da W.G. Sebald, *Storia naturale della distruzione*.

⁹ Da Walter Benjamin, *Angelus Novus*.

¹⁰ Il concetto è mutuato da Fernand Braudel.

tra gli *altri* sassi, tre sono stati i giusti, pesi e misure.

dietro ai sassi, pesi e misure uguali sotto il frantumarsi

lo scuro sfaldarsi ghiaioso risucchia il mare;

non ricoprono i rovesciati nuovi, altri lapilli implosi

tornano sempre al fondo, *come un gemito timoroso*...¹¹

da *Parabol(ich)e dell'ultimo giorno – Per Emilio Villa, a cura di Enzo Campi, dotCom Press – Le Voci della Luna, 2013.*

**SESTINA COME CANTO FUNEBRE PER I LOGOTETI ANDREA ED EMILIO
TRA OSSARI E DICHIARAZIONI, DETTA SESTINA FUNEBRE (2013)¹²**

su queste rovine non ho fondato che rovine
[T.S.Eliot]

I.

all'ossessione, si aggiunge la certezza, l'esattezza: aperti
gli occhi, ha visto il nulla. e tu, piccola Cleveland, città sepolta,
sarai chiamata beata tra le genti, perché hai aperto gli occhi

¹¹ La citazione è tratta da Vasilij Grossman, *L'inferno di Treblinka*. La strada in questione è quella che univa il lager degli ebrei a quello dei polacchi, nell'omonima località; dalla primavera del 1943 all'estate del 1944 vi furono riversati giornalmente ceneri e resti dei cremati nel lager degli ebrei: venti carri compivano da sei a otto tragitti ciascuno, con un totale di 120-130 chilogrammi di cenere per singolo viaggio.

¹² Si cita San Paolo, quello ancora cieco; si cita, poi, Sant'Agostino e la sua "canzone temporale"; si cita, infine, Leopardi, ma prima Foscolo. Questa poesia vuole essere una discesa agli Inferi fatta di orditi testuali estratti e digeriti da: "Rivolgersi agli ossari..." di Andrea Zanzotto (da *Il Galateo in bosco*); "Dichiarazione del soldato morto," di Emilio Villa (da *Oramai*); "le cose non viste come sarebbero..." e "In-estesa" di Giovanna Frene (da *Datità*), e qua e là dal poemetto "Spostamento."

ANTOLOGIA: THE PLACE TO BE

sul sotterrato: sottoterra, vedrai, nulla cambia,
o soldato: timbra il biglietto, non occorre
rispetto, per questa rovina

II.

che cammina in ogni direzione, quest'ombra da dentro attende
la sua prevista canzone, nel circo di sangui, ma non ricorda il
[passo:
il motivo scritto in un crepuscolo di sasso solo previsto, prima
[incenerito
del dovuto, annulla l'attesa, se finisce l'azione: sparisce il ricordo
con tutta la canzone
(.....senza assoluzione)

III.

cade con una fretta irragionevole, anche lei da cavallo
e non vede nulla, o vede proprio il nulla
all'incontrario di chi si chiama vincitore, sottoscritto
fermo sull'attenti che nella guardia si avvicenda,
trascinando rime, maiali, in migliaia tutte le possibili
canzoni, colonne sonore di frantumati commilitoni

IV.

che sono in pieno fermento, ribollimento, ammutolito
in un rettangolo sollevato da terra: aperti
gli occhi, vede la guerra delle ossa in sfacelo, del
fiume tagliato a pezzettini con tanto zelo: zero vita. in cambio
di una partita col morto, fui poeta, pigro di patria o
di pietra, sostanzialmente a torto

V.

sentivo da bambino, quand'ero bambino, o soldatino-pennino,
visto disteso nel catino, lucidato, fucilato, quasi
imbalsamato: quando morto, morto. lucidato.
o l'unghia conficcata nell'impronta-urna s'avventa
sbagliata nel momento, o le cose non viste alla luce
nera del buco non sono, o il tumulo tiene, tormento, cenere (?)

VI.

prossima alla terra: guerra, carcassa del pensiero. si brucino
i corpi ma non le carte, 'che al ritorno ritroverà
il posto, posto tra lo sterno e il cervello, povera pieve
del non-pensiero, mai putredine all'apparir del vero
campo, e santo, santi voi, enigmi incistati
nella vostra lingua morta,
mai più mia